IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 91.	Abbonamenti: Un anno L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	25 Settembre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO

Udine, 24 settembre.

La impressione profonda che, nel mondo politico, lasciò il viaggio di Gladstone a Copenagă, maggior rilievo riceve dalla soverchia cura, che da ogni parte si mette nel negare a quel viaggio un significato politico.

Ma, se badasi al carattere del diplomatico inglese, facil riesce il convincersi come appunto ciò che vuolsi negare, esser debba. E le smentite, in tal caso, non ad altro approder possono, se non ad accrescer importanza ad un fatto che, nel più bello del giuoco, viene ad imbrogliar le carte tra le mani stesse di messer Bismark.

Il quale Bismark, vedendo perduta per sè la partita ch'ei si tenea sicuro di vincere, pensa a far patta, almen per ora, procurando, a tutt'uomo, un incontro del vecchio imperatore Guglielmo col giovine czar. Riuscirà la vecchia volpe della Sprea? Forse. Le tendenze pacifiche di Alessandro III e le sempre esistenti difficoltà interne della Russia darebbergli molti punti di vantaggio. Ma, per quanto autocrata, lo czar non è men costretto, appunto dalle stesse difficoltà interne del suo impero, a seguire le vedute d'un partito, il quale potria ben anco, se da lui osteggiato, levargli la mano. Il partito panslavista, acerrimo e giurato nemico di tutto quel che sappia di tedesco, ben capace sarebbe di non voler accomodarsi ad un, sia pur provvisorio, ravvicinamento del governo moscovita colla Germania; ravvicinamento che comprometterebbe la riuscita di quella campagna panslavista, contro all'Austria, specialmente, diretta e che dai limiti di semplice propaganda, in cui s'è contenuta finora, minaccia di passar da un momento all'altro, nel campo dell'azione.

Il provano la rivolta, tutt'altro che sedata, nella Croazia e le agitazioni nella Serbia e nella Bulgaria.

Le elezioni in Serbia, provocarono la dimissione del gabinetto Pirotschanatz, il quale, per aver posto il paese quasi nelle mani dell'Austria, ha seriamente compromesso la corona di re Milan. Per questi non v'è ancora di salvezza se non che nel pronto richiamo al potere di Ristic, capo del partito liberale serbo, il di cui programma comprende l'intima unione, forse una federazione, di tutti gli stati balcanici e l'alleanza colla Russia. Vorrà Milan far ragione ai sentimenti austrofobi della nazione serba, o tenterà egli piuttosto qualche altra via che, pur non urtando quei sentimenti, possa lasciarli insoddisfatti? Un periglioso gioco ei giocherebbe in tal caso, chè qualora i serbi volessero risovvenirsi di Karageorgewich, Montenegro e Russia fin troppo interessati sarieno a sostener questo pretendente.

Quegli che appare, in tutto e per tutto, uno strumento in mano della Russia, si è il principe di Bulgaria. Così la Crisi ebbe la sua soluzione secondo i voti della *Gobranjè*, la cui maggioranza, russofila, chiese ed ottenne il ritorno alla Costituzione di Tirnova, riveduta semplicemente in alcuni articoli. Accogliendo quella domanda, il principe fece una vera confessione della propria impossibilità a governare e della necessità, per parte sua, di piegare il collo ai voleri russi pur di restare in trono. S'egli non accettasse questa parte, in vero umiliante, Russia provvederebbe tosto a trovargli un successore.

Nulla v'ha ancora di ben definito in ciò che risguarda la vertenza tra Francia e China a proposito del Tonkino. Sembrerebbe per altro che da ambe le parti ci sieno le migliori disposizioni per venire ad un accordo. E sinceramente, ci auguriamo che possa Francia cavarsela, con onore ed al più presto, da quegl'impicci, che le tolgono di badare ai suoi veri interessi, per portarla a favorire soltanto quelli di un gruppo di arpie affariste e quelli di messer Bismark.

Ad Alfonsino, tra una caramella ed un cavalluccio, fu promesso che, se sarà buonino e saprà far il suo dovere come si conviene ad un re ben educato, gli verranno, quando che sia, aperte le porte per cui s'entra nel concerto delle grandi potenze d'Europa. Poffarbacco! Come deve sentirsi tronfio Alfonsino, ritornando alla Spagna natia con quel po' po' di promessa nel sacco da notte! E come devon sentirsi felici gli spagnuoli.

A romper la monotomia di questi giorni autunnali, Depretis avea predisposto un grande apparato di forze, atte a provocar qualche disordine per poter rimetter l'ordine in occasione della Commemorazione popolare, jeri celebrata a Roma, pei caduti a Porta Pia. Ma « *uom propone e Dio dispone* » e, stavolta, il buon senso e la prudenza dei cittadini disposero che nulla vi fosse da poter reprimere.

Le onoranze a Giovan Battista Niccolini

Là nel tempio di S. Croce, ove coi grandi che vi son sepolti, degno solo è di abitare l'Eterno, e per le di cui ossa perenne corre il fremito sacro dell'amore di patria, la riverente gratitudine degli italiani volle, ricorrendo il 20 settembre 1883, inaugurarsi in modo solenne un monumento a *Giovan Battista Niccolini*, che fra i poeti civili nostri tiene così altissimo posto, e fu più che orgoglio di una intera Nazione, vanto dell'umanità.

Degna del poeta l'apoteosi e memorabile il giorno!

Nove anni erano trascorsi poi che dalla terra aveva esulato lo spirito del cantore di *Arnaldo*, e in quello stesso giorno, anniversario della sua morte, dal piombo dei nostri soldati fulminata cadeva la breccia di Porta Pia, e con essa il secolare dominio temporale dei papi.

La storia ha registrato quel giorno nelle sue pagine, affidandone ai secoli, il ricordo.

Per la breccia conquistata, non era però un esercito di armati che entrasse vittorioso, no, era ben di più: era tutta un'era nuova che si sovrapponeva all'antica, della quale avea spazzato le rovine.

Era *Arnaldo* vincitore di *Adriano*, Galileo che veniva a detronizzare la inquisizione col verbo della scienza, in nome della civiltà. Tolta, come disse il Guerrazzi, la scure dal braccio del sacerdote, la ragione e il libero pensiero isfrattavano il dogma e gli assurdi misteri di un soprannaturale, negazione di Dio.

Avvenimento più importante per la umanità e per i suoi destini non poteva compiersi, nè ancora erasi compiuto.

Ora, tra i più formidabili demolitori di Roma Papale deesi annoverare il *Niccolini*, che, la fronte della gran *meretrice* colpì di stigma tremendo e indelebile col verso suo inflammato e vendicatore.

Di lui può dirsi a buon diritto che fu uno dei gran capitani che condussero l'Italia a Roma per la breccia di Porta Pia.

Ben memorabile adunque il giorno che in Santa Croce si scovrì il monumento del *Grande* che con l'*Arnaldo da Brescia*, in tempi di schiavitù e di catene, avea osato solo ed inerme, al cospetto del mondo, lanciare in nome di Cristo un così fiero *anatema*, al suo preteso successore.

Questa la gloria patriottica di lui, suprema gloria, sibbene non sia la sola.

Che se a somiglianza di un'altro potentissimo ingegno di lui può dirsi aver scritto dei poemi per nonpoter combattere delle battaglie, e questi tener luogo di quelle, a piene mani ei profuse però in quei suoi poemi mirabili, lo splendore di quel genio che sfida il tempo e vive eterno con esso.

Considerate anco sotto il solo aspetto dell'arte, e l'*Antonio Foscarini*, il *Giovanni da Procida*, l'*Arnaldo* e il *Nabucco*, nessuno oserà dire essere queste, opere destinate a perire.

Il verso che *suona* e *crea* darà colore e calore di giovanezza perenni a quelle opere, e se sotto varii aspetti ei fu tragico men grande dell'Alfieri, sarà considerato mai sempre lirico sommo, non superato che dal Leopardi e dal Manzoni.

E fin che sia sacro e venerato il culto della patria e dell'arte, eterna vivrà la memoria di *Giovan Battista Niccolini!*

M. S.

APPUNTI

I.

Siccome l'internazionale cattolica cerca d'intraprender una guerra a favor del papato, la Redazione andrà pubblicando ogni qual tratto degli articoli che insegnino all'uomo a *ragionare*, affinchè questa ombra di Corpo che fa paura a molti che si dicono spregiu-

dicati, se ne vada. Noi, che desideriamo far conoscere il *vero* delle cose, noi siamo ben lieti di poter veder effettuato questo santo progetto di fuga, chè così almeno l'Italia potrà respirare e conoscere le sue forze, e il suo avvenire. Lo scrittore che trovasi in Svizzera, ci farà avere alcuni articoli sul Papato, e sulle superstizioni cattoliche, le quali hanno sanciti diritti e poteri sui popoli, rendendoli schiavi sotto l'autorità jeratica nemica d'ogni progresso Oggi presentiamo alcuni appunti sul *Papato*, omettendo molte cose che non occorrono pel nostro assunto.

Da che vi ha memoria d'uomini, l'uomo innalzò mai sempre la sua mente verso il cielo, e l'origine d'un tal fatto, veniva espressa assai bene da quel poeta latino il quale cantava: i primi Dei nel mondo furono ingenerati dal timore. Atomo impercettibile a fronte dell'universo, l'uomo con ansia e timore ne considerava l'immensità ed i fenomeni, ed il proprio intelletto ne interrogava perennemente, comechè invano mai sempre, intorno alla causa fattrice e motrice di tutto che si gli offriva allo sguardo; poi, in sè ristringendosi si forzava penetrar lo scopo della propria esistenza, ma sopratutto il perchè del dolore, e la natura e i destini di quella parte di sè che la materia corregge, e la qual pensa e vuole, e si ricorda, ed antivede; se non che in quella che tutto intendere sembra e abbracciare, le cose che più bramerebbe conoscere, è condannato ad ignorare in perpetuo!

Ed appunto da questo desiderio smanioso, e non mai soddisfatto, di rompere l'impenetrabile velo, che certe questioni ravvolge, e ravvolgerà eternamente, provennero le religioni le quali, adoperando assai più proprio vocabolo, io chiamo superstizioni, e considero qual misero effetto d'imperfezione della nostra natura, o se vuoi, fatal malattia dello spirito. Il quale anzichè vanamente sfogarsi d'intendere, inintelligibili cose, acquetar si dovrebbe a quell'ignoranza invincibile, e sol ricercare la miglior via che abbia l'uomo di vivere il men malamente possibile i giorni si brevi che gli concede natura. E da si fatta investigazione, in cui scorta bastante sarebbegli il suo lume del natural buon senso, ricaverebbe nissuna via riuscire più conducente e più bella al ben vivere in questo mondo, di quella della virtù. La superstizione adunque annoverare si deve tra le maggiori sciagure di questa nostra natura si debole ed imperfetta, considerare (ripeto) qual malattia dello spirito che vincer non puossi, se non coll'uso continuo e severo della ragione; ma questa i pochissimi, e non i più, o non sanno rinunziare alle illusioni bevute per così dire col latte, ed alquanto confortative nella miseria, o costretti a lavoro incessante per guadagnarsi la vita, agio non hanno nè voglia d'attendere al meditare. V'aggiungi antico vezzo dell'uman genere di tener dietro l'uno all'altro uomo, calcando l'orme dei padri, senza darsi la briga d'esaminare se sia dritta o torta la via, ma sopratutto lo studio grandissimo col quale i governi di tutti i tempi e di tutti i paesi fomentarono sempre e fomentano questi miseri umori degli umani, per la ragione semplicissima che un novello e potentissimo aiuto essi scorsero e scorgono a tenere in freno i soggetti. Il quale vituperoso, anzi iniquissimo studio, non verrà meno, se non allora che fondati i governi su basi affatto diverse da quelle d'oggidì, cioè quando il principio santissimo della sovranità popolare essendo applicato veracemente, il governo sarà l'espressione sincera della volontà nazionale — anzi la nazione ella stessa, e ogni ostacolo sendo rimesso al primo manifestarsi dell'umano pensiero, dissetare si possa liberissimamente intorno a qualsiasi argomento.

Che se ciò va detto della superstizione in genere, che dovrà dirsi del clericalismo in ispecie? — E qui sospendo per oggi, poichè l'oggetto di questo scritto serve a rispondere ai pazzi della Germania e di altri paesi che crederanno di spaventare il mondo e massime l'Italia, se il prigioniero del Vaticano abbandonerà le sue stanze, per chiamare a rivolta il fanatismo e le masse contro la terra che gli diede la vita. Noi l'avvertiamo che gioca l'ultimo fiorino, e sebbene siamo persuasi che il mondo ancora è molto al disotto di quanto sarebbe a desiderarsi, il leone non farà più paura conoscendo noi esser egli dominato dalla febbre, per cui incapace di divorarci, e di seminar la strage e il terrore.

EFFETTI TRASFORMISTI.

In questi tempi di reazionario trasformismo politico, un assai strano e triste fenomeno ci si presenta dinanzi agli occhi Noi vediamo la tanto benemerita Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie esser fatta da parecchio tempo bersaglio ad ostilità inesplicabili, ed esser punto di mira di guerre sleali e basse.

Senonchè è incredibile a dirsi, che le ostilità si spingessero tant'oltre, che nel memorabile giorno della solenne inaugurazione del monumento al defunto *Re* si vietasse che tutti i Reduci prendessero parte a quella patriottica festa, dove aveano il diritto di farne gli onori, ed occuparne i primi posti.

Ma ciò è poco; e non si faranno forse le più alte meraviglie quando si sappia che al venerando patriota De Galateo presidente della Società dei Reduci venne impedito di dire poche parole per salutare la guerresca effigie del *primo reduce*, del *primo soldato dell'indipendenza italiana*?

L'enormità poi raggiunge il suo eccesso quando si sa che si misero in atto tutti i mezzi perchè quel giorno non comparisse in pubblico la bandiera di questo venerato sodalizio che conta nel suo seno soldati le cui facce furono abbronzite dal sole del 48-49-59-60-64-66-67-70 e che devoti a libera morte esposero i loro forti petti alle palle nemiche e mangiarono il duro pane dell'esilio, quando altri strisciavano nelle anticamere dei proconsoli austriaci e nulla fecero per l'Italia.

Queste parole suoneranno forse troppo severe, ma sono ispirate da un profondo sentimento di patriottismo.

Al contrario di quanto si fece ad Udine, alla inaugurazione a Lodi del monumento a Vittorio Emanuele mentre i fanciulli gettano fiori, noi udimmo parlare l'on. Ministro Berti, e dopo lui il signor *Cinghia* presidente di quella Società dei Reduci, e deporre una splendida corona di bronzo a piedi del monumento. Che più? a Voghera furono i Reduci che fecero la guardia d'onore a *Re Umberto*, ma ad Udine, dai *patres patriae*, tutto all'opposto, si cerca con tutti i mezzi di eclissare questa benemerita associazione... ma no! viva Dio! ad onta di tutti i conati, e dei miasmi trasformisti che spiran d'ogni parte, la Società dei Reduci vive e vivrà, e darà segni di vita rigogliosa e feconda finchè un cuore batterà per l'amore di patria.

Il Reduce E. M.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 24 settembre.

Il partito clericale, nelle elezioni di jeri, rimase pienamente sconfitto.

La lista liberale è riuscita con grande maggioranza.

Una distanza di 31 voti separa l'ultimo dei venti candidati liberali dal primo clericale.

C'è davvero ragione di intuonar l'inno della vittoria, chè finalmente questa nostra città è riuscita a scuotere il giogo, per tanto tempo, impostole dai preti.

Codroipo, 21 Settembr

Accordatemi un posticino, nel vostro giornale, tanto ch'io possa dare una tiratina d'orecchi a quel tale signor *Major* che da qui, sotto la data 19 corr. scriveva al *Friuli* una corrispondenza sulla cosidetta *ribellione* di Biauzzo.

Quella corrispondenza fedelmente racconta l'accaduto; ma dove il signor *Major* erra, si è nell'ammettere che popolazioni italiane possano, anche in un momento d'esasperazione, lasciarsi sfuggir le parole: *si stava meglio sotto l'Austria.*

Mio caro ed ignoto signor *Major*, voi giudicate gli abitanti di Biauzzo e di Codroipo alla stregua di qualche vostro amico, forse? E pretendete atteggiarvi a radicale, coll'affermare non aver mai l'Austria, in *tempo normale*, commesse enormità, simili a quelle da voi raccontate?

Convien dire che siate ben giovane se delle enormità dall'Austria, in ogni tempo commesse in terra italiana, non serbate memoria; e convien credere che dei tanti volumi di storia patria, che quelle enormità attestano, nulla abbiate letto.

Se vi prenderà vaghezza di felicitare i lettori del «*Friuli*» di vostre nuove corrispondenze, cercate almeno di non portar nocumento a giuste recriminazioni, che muover potrete contro al governo, con antipatriottiche espressioni.

F. H.

CRONACA CITTADINA

La nomina della nuova Giunta fu rimandata a mercoledì e pare vi sia molta confusione di criterii nel mettere assieme otto nomi. Il cav. Braida nel declinare il mandato d'assessore, presentò la propria rinuncia anche da consigliere.

Da parecchi cittadini abbiamo sentito designare i seguenti nomi: Tonutti cav. Ciriaco, Poletti cav. Francesco, Luzzatto cav. Graziadio, Delfino cav. Alessandro, Leitemburg avv. Francesco, Chiap cav. Giuseppe e Valentinis cav. Federico.

Sabato fu veduto il Santo Paraclito confabulare con parecchi *patres patriae*, e forse Egli lo faceva per dar loro l'ispirazione sul da farsi nel pomeriggio al Consiglio.

Possibile che vi siano ancora alcuni che si facciano condurre a scuola dal pedagogo e che nulla sappiano fare di loro capo, senza ricevere l'imbeccata dal solito mentore? È vero, dice il Giusti, che molti pensano colla testa degli altri, ma almeno si salvino le apparenze!

Le 800 lire che annualmente si stanziano nel bilancio del nostro Comune per sussidio ai giornali cittadini, potrebbero essere erogate molto più proficuamente in sussidii alla locale Congregazione di Carità od agli Ospizii Marini. E così potrebbe fare altrettanto la Provincia.

La lite colle Clarisse. Quanto prima verrà in discussione il bilancio comunale pel l'ottantaquattro. Raccomandiamo a qualche consigliere di chiedere notizie sulla salute delle nostre Clarisse e se, in questi 17 anni nei quali dura la lite pell'*ex* convento di Santa Chiara, i patemi d'animo sofferti dalle suddette religiose e stati valutati lire 10 mila, hanno aumentato di valore. L'anno decorso ci fu dato sentire il sindaco assicurare un ingenuo consigliere, che il Comune non trascurava alcuna pratica per metter termine all'anzidetta *lite*: è una dichiarazione oramai divenuta di consuetudine alla discussione del preventivo. Infrattanto il Comune continua a pagare l'affitto pei locali dell'*ex* convento delle Grazie al legato Alessi ed il governo seguita a far orecchie da mercante. Il Comune a tutt'oggi ha pagato al legato medesimo ed a titolo affitti lire 58,752, diciamo cinquantaottomila settecento cinquanta due.

Quando fu fatta al Consiglio la proposta di chiedere al Governo lo scioglimento del l'amministrazione del legato e di affidarla alla locale Congregazione, essa proposta osteggiata dalla Giunta, fu respinta da una debole maggioranza.

Il unico mezzo d'uscire dal presente gineprajo era quello di togliere l'amministrazione del legato al parroco delle Grazie, ma certi progressisti s'arretrarono impauriti innanzi a proposta sì radicale. L'amministrazione del legato non aveva ottemperato al disposto di legge, di presentar cioè l'elenco dei poveri sussidiati e questa sola circostanza avrebbe dovuto far persuaso il Consiglio a votare la proposta liberale del Novelli, lasciando ad ogni modo la decisione della questione giuridica al Consiglio di Stato.

Pantalone pensi a continuare a pagare l'affitto di lire 3456 all'anno.

Legato Toppo. Nella Deputazione provinciale prevalse il partito d'accettare il legato del co. Toppo e ben dice il corrispondente udinese dell'*Adriatico* che ciò è una fortuna pell'onore del paese e per l'interesse dei futuri simili legati. Lo stesso giornale dice che nella Deputazione poco mancò non venisse accettato e che a queste tergiversazioni non fu estraneo l'istituto di Santo Spirito. Non per nulla si sente sovente il fruscio di nere sottane lungo i corridoi della Prefettura. Sappiamo bene che il comm. Brussi è tutt'altro che tenero dei clericali, ma non tutti i suoi subalterni la pensano nella stessa guisa.

Don Peppino del Fanfulla nel N. 253 scrive che, ad Udine un ministro fu obbligato a scappare via per non compromettersi. A fronte di tutte le versioni state ammanite al pubblico, S. E. Berti dovette proprio scappare dal banchetto al momento dei dolci, cioè prima delle frutta e chi lo metteva in fuga era l'irredenta. Se fosse stato presente un ministro del cavalleresco imperatore cosa avrebbe potuto fare di più? Il brindisi irredentista a qualche giorno di distanza da *politico* s'è mutato in *economico* (effetti del trasformismo) ed è veramente a deplorarsi che ad un vecchio patriotta sia venuto meno il coraggio di continuare a sostenere quello che aveva detto.

A Lodi il presidente dei Reduci ha pronunciato un discorso alla inaugurazione del monumento al primo reduce, a Vittorio Emanuele. L'inaugurazione fu presenziata da S. M. il Re ed i Reduci fecero la guardia d'onore al monumento ed al palazzo ove aveva preso alloggio l'Augusto personaggio.

Da ciò si evince che i Sodalizii dei Reduci sono ovunque tenuti nella dovuta venerazione e tutte le altre associazioni cedono loro il passo, tranne a Udine.

È doloroso a dirsi, ma purtroppo è dura verità.

La Corte d'Appello di Venezia ha giudicato non competere al Consorzio Ledra-Tagliamento lo sfalcio delle erbe od altro sui fondi soggetti a servitù d'acquedotto dei canali consorziali. Siamo ben certi che il Consorzio stesso prenderà atto di questa decisione e si asterrà dal praticare lo sfalcio come sino ad oggi fece contrariamente alle consuetudini dei paesi irrigui.

La banda del 40 Reggimento Fanteria può proclamarsi una delle migliori dell'esercito, se non la migliore addirittura. Domenica sera fu sentita suonare con giustezza di tempi, fusione, perfezione, sentimento e nel centone del *Faust* sembrava di udire tanti strumenti a corda anzichè a fiato. Ben giustamente fu ripetutamente e calorosamente applaudita l'anzidetta banda, non potendo desiderarsi maggior precisione nella esecuzione ed affiatamento fra i bandisti.

Requiescant ai contatori. Fu spedito a Monza il decreto che sancisce le ultime disposizioni intorno alla cessazione del macinato ed il decreto stesso stabilisce la rimozione dei contatori di felice memoria, i quali potrebbero trovar posto in qualche museo ove esistono ancora gli strumenti della tortura.

Istituto Tomadini. L'*Adriatico* narra, in una sua corrispondenza da Udine, che il giorno della distribuzione dei premi all'orfanatrofio Tomadini, mons. Zucco pronunciò un discorso così ostile alla società moderna che il prosindaco, presente alla solennità, minacciò di andarsene se non smetteva.

Plaudiamo al contegno correttissimo del cav. Luzzatto e dedichiamo questo episodio a certi liberaloni che vanno farneticando mostruose conciliazioni.

Parigi consuma 7 mila montoni al giorno. Vi è quindi ragione che gli allevatori di bestiame della nostra provincia prendano nella dovuta considerazione la raccomandazione fatta dal benemerito comm. Cirio al banchetto datosi qui in onore del prof. Luzzato. L'esportazione delle sole uova ha sorpassato i trenta milioni.

Il Ministro Magliani, il quale secondo il *Fanfulla* mangia di *magro* il venerdì e sabato, avrebbe ideato di imporre una tassa di 120 lire per ogni cremazione.

Non sarebbe meglio avere il coraggio di proibire addirittura la purificazione dei cadaveri, senza ricorrere alla *gesuiteria* di colpirla con una tassa!

Con questa egli è certo che la cremazione non varrà che per i ricchi, i quali ci richiamano a memoria i versi di Teobaldo Ciconi:

La ricchezza ritrova entro il sudario
Lagrime, fiori, elogio funerario
Acquista seppellita
Molte virtù che non conobbe in vita.

Trieste a Roma. La cittadinanza liberale di Trieste salutò il fausto anniversario della liberazione di Roma, augurandosi che il vessillo della libertà abbia a sventolare quanto prima sul colle di San Giusto.

Ora il Consiglio Comunale si trova nel massimo imbarazzo a nominare una nuova Giunta e la cagione si deve cercarla nella cocciutaggine di coloro, i quali, pur di tener il mestolo tra mani, vollero le elezioni complementari anzichè le generali.

Il custode del Cimitero dalle colonne della *Patria* racconta ch'egli tiene una ventina di capi di pollame, fra cui una quindicina di pulcini, e ch'è consuetudine da anni *annorum* di lasciarli razzolare (i polli non gli anni) nel recinto destinato agl'israeliti. Siccome però oggi la cosa potrebbe assumere il carattere d'una dimostrazione *antisemitica*, sarebbe bene che i gallinacci in questione non andassero a raspare il pattume sulle funebri zolle sacre anche fra i selvaggi. A quello che costumavano chiuder un occhio le autorità ecclesiastiche (e si comprende il perchè) non è lecito lo facciano le civili.

Il cav. Fachina fu premiato alla esposizione di Amsterdam con medaglia d'oro. Udine volle essere qualche cosa di diverso di Amsterdam e Parigi, le quali entrambe decretarono la medaglia d'oro al celebre mosaicista, mentre la sua patria lo reputò meritevole della semplice medaglia d'argento.

Si comprende che per alcuni meriti presa in maggior considerazione l'industria delle cornici dorate (alla quale disse il ministro Berti è serbato un bell'avvenire nella nostra Provincia!!) che quella artistica.. dei mosaici. Un professore ha sentenziato che sono scimuniti coloro che si lamentano dei verdetti pronunziati dalla nostra Giuria, e quando lo dice un uomo di cattedra chi azzarderà contradirlo?

Una Epigrafe di Guerazzi.

Sapienza e sangue di secoli
Nel 20 Settembre 1870
Valsero a torre al Sacerdote la scure
E a rendere Roma all'Italia
I morti per la opera santa
Mandano ai vivi un supremo ricordo
Vigilate
Chè il Prete non è mai tanto vivo
Come quando par morto

Dal «Giornale di Udine» togliamo le seguenti linee: «Vi accusano stupidamente d'irredentismo, col quale disturbate i loro pranzi e li fate temere il pericolo, che purtroppo in Italia non si corre, che cessi su di loro la pioggia delle croci, che è la suprema aspirazione di coloro che possono vivere da frati gaudenti negli inonorevoli loro ozii.»

Sottoscriviamo anche noi, di tutto cuore alle sopra riportate parole del decano della stampa.

Teatro Nazionale. Scarso il concorso del pubblico alla prima rappresentazione (sabato) della Compagnia Benini. Ciò nullameno gli attori tutti eseguirono col massimo impegno il bel lavoro del povero De Biasio, sì immaturamente strappato alla vita ed all'arte, e furono fatti segno a ripetuti applausi.

Nella produzione di Marenco, «Speroni d'oro» datasi domenica abbiamo avuto campo di apprezzare le belle doti artistiche della Signorina Italia Benini e del signor Mezzetti che sostennero le rispettive loro parti con molta bravura.

Alla recita di ieri sera intervenne poi un pubblico abbastanza numeroso e gli artisti furono al solito festeggiatissimi in ispecie il Mezzetti che sostenne con brio, verità e spigliatezza la parte del protagonista nel bellissimo lavoro del Gallina, «Il primo passo di Goldoni».

Nella Commedia dall' «Ombra al Sol» piacque assai, e meritamente, il bravissimo Ferruccio Benini che rese a meraviglia il carattere di Don Gaetano. Gli altri poi recitarono egregiamente.

Speriamo che il pubblico, apprezzando sempre più i meriti di questa Compagnia, accorrerà sempre più numeroso al Teatro.

Questa sera: «Il Ritorno del Mariner.»

Errata corrige. In alcune copie del decorso numero di questo giornale, furono per una svista del proto, poste in fine all'articolo dal titolo «La stampa Democratica», le iniziali M. S., mentre dovevano stare le iniziali M· S.

Una dolorosa notizia ci perviene da Treviso: quella della morte del deputato Mattei, patriota ardente, democratico convinto, cittadino virtuoso, uno dei Mille, e che prese parte ai Moti gloriosi del Friuli nel 1864. È un vero lutto pella democrazia del Veneto e mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla democrazia Trevigiana, la quale perdette sì strenuo campione.

La Redazione.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Boscro e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. — Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO
ANTONIO FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

- **Sciroppo** di China e ferro.
- **Sciroppo** di Bifosfolattato di calce e ferro.
- **Sciroppo** di Bifosfolattato di calce.
- **Sciroppo** di Catrame alla Codeina.
- **Sciroppo** Tamarindo Filippuzzi.
- **Sciroppo** d'Abete Bianco.
- **Elixir** di China, tonico febbrifugo.
- **Elixir** di Coca, ristoratore delle forze.
- **Elixir** Gloria, ricostituente e stomatico.
- **Polveri pettorali Puppi** contro la tosse.
- **Polveri** diaforetiche pei cavalli.
- **Polvere** conservatrice del vino.
- **Acqua** Anaterina, per la conservazione della bocca.
- **Odontalgico** Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi (ai lati: *Polveri pettorali Puppi* — *Polveri pettorali Puppi*)

Polveri pettorali Puppi

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.
Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.